

Un patto da 50 milioni per garantire le buste paga dei lavoratori della sanità

Firmato da Regione e confederali: «È un primo passo»

Un accordo da 50 milioni di euro tra la Regione e i confederali con cui si chiude e la vertenza sul salario accessorio dei sanitari, dopo le proteste di marzo e la raccolta di iomila firme. Sarà così garantita ai lavoratori del settore la stessa busta paga degli anni scorsi nonostante i tetti di spesa previsti a livello nazionale, che avrebbero decurtato il salario accessorio come conseguenza delle assunzioni fatte negli ultimi anni in Emilia-Romagna. «Il salario accessorio va riconosciuto a prescindere», sottolinea l'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini, che ha firmato ieri l'intesa con le sigle della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil. «È una questione di giustizia per la quale si sono

mobilitati migliaia di lavoratori», afferma ancora l'assessore, «interventiamo per far sì che il personale sanitario abbia ciò che gli spetta, superando i vincoli attualmente imposti dalle leggi nazionali e poniamo le basi per una sanità ancora più all'avanguardia e inclusiva, valorizzando ogni professionalità nei suoi diversi aspetti e competenze».

L'intesa, le cui basi poggiano sul nuovo Patto per il lavoro e per il clima, sottoscritto a dicembre 2020, prevede anche il riconoscimento come «prestazioni aggiuntive» per 7,7 milioni di euro ai professionisti della sanità impegnati sulla campagna vaccinale. Con lo stesso meccanismo si premiano anche le prestazioni per ridurre le liste d'attesa

sulle prestazioni penalizzate dall'emergenza Covid. Infine, c'è l'introduzione nell'organigramma della Ausl della direzione assistenziale, che «mira a valorizzare le professioni sanitarie anche nella guida strategica dell'azienda sanitaria», come sottolinea ancora l'assessore.

«È un primo passo importante», commenta il segretario regionale della Fp-Cgil Mauro Puglia. È un accordo, aggiunge Lavinia Carmela della Fp-Cisl, «che ci consentirà di mantenere il salario accessorio del 2018, sarebbe stato non congruo un calo agli stipendi in seguito alle assunzioni che giustamente sono state fatte». Per Paolo Palmarini, segretario generale Uil-Fpl Emilia-Romagna, si tratta

di un patto «di prospettiva»: l'introduzione della direzione assistenziale in particolare «ha un valore che dobbiamo coltivare nella riorganizzazione del sistema sanitario».

L'accordo si inserisce in un percorso di rafforzamento della sanità pubblica in regione che dal 2018 ha visto la stabilizzazione di 7.200 professionisti, di cui 1.700 medici e 2.500 infermieri. Gli assunti per la pandemia ancora in servizio sono 8.192, di cui 1.366 medici e 4.053 infermieri. Ora, conclude Donini, «l'obiettivo è stabilizzarli».

Marina Amaduzzi



In corsia Un'operatrice sanitaria

Corriere di Bologna
7 luglio 2021